

COMUNITA' DI NERESINE

PADRE FLAMINIO ROCCHI

DEGLI ESULI NERESINOTTI E DEI LORO DISCENDENTI RESIDENTI IN ITALIA



CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
STORICA-ETNOGRAFICA

SUPPLEMENTO N°1 DEL GIORNALINO "NERESINE"
N°10 - MAGGIO 2010

INTRODUZIONE

Nella riunione del Comitato svoltasi il 21 marzo 2010, su proposta di Flavio Asta, è stato deliberato di istituire un “CENTRO DI DOCUMENTAZIONE STORICA-ETNOGRAFICA” riguardante la raccolta, lo studio e la catalogazione, di documenti che abbiano attinenza con la storia e con gli usi e costumi della nostro paese d’origine.

Il tempo trascorre inesorabilmente e, se non si raccolgono e custodiscono in sedi appropriate i documenti che ci riguardano, sarà molto probabile che vadano persi per sempre. Molti di voi saranno in possesso di vecchie carte riguardanti la propria famiglia o la storia paesana. Chi vi potrà assicurare che i vostri discendenti le conserveranno con cura come avete fatto voi finora?, potrebbero essere ritenute di poco o di nessun interesse, carte che non è più il caso di conservare e quindi finire nel cestino della carta straccia. Allora l’invito è quello, o di donarle in originale al nostro Centro, o se volete per comprensibili motivi conservarle in proprio, inviarci la fotocopia o ancora meglio in foto digitale che ci potrà permettere, avvalendosi di appropriati programmi informatici, ingrandire l’immagine e nel caso sia poco leggibile, modificare il tono del colore dei caratteri.

Si è pensato di chiedere l’ospitalità del nostro Centro di documentazione presso la prestigiosa sede della SCUOLA DALMATA DEI SANTI GIORGIO E TRIFONE a Venezia, un’antica e benemerita istituzione della quale tra l’altro, è Vicario (Vice-Presidente) il dott. Aldo Sigovini, consigliere della nostra Comunità. La richiesta verrà inoltrata quanto prima e Vi daremo notizia della sua eventuale accoglienza nel prossimo numero del giornalino.

Questo primo supplemento, contiene un interessante documento che riguarda il verbale integrale della seduta del 15 gennaio 1923 dell’allora Comune di Ossero-Neresine, nella quale si protesta vivacemente per contrastare la ventilata ipotesi della Giunta provinciale dell’Istria, che in data 29 dicembre 1922, proponeva lo smembramento del Comune con la formazione di due Comuni separati: quello di Ossero con Puntacroce e Ustrine e quello di Neresine con S. Giacomo. A perorare l’ostilità della popolazione di Neresine allo smembramento del Comune (e capirete perché, anche se non è difficile immaginarlo), è niente meno che il cav. Elio Bracco, il futuro fondatore dell’omonima azienda farmaceutica, della quale la nipote Diana è attuale presidente ed amministratore delegato.

Il documento va contestualizzato ai tempi, per cui nella lettura odierna, sarebbe fuori luogo compiacersi di una pur evidente contrapposizione campanilistica tra Osero e Neresine. Oggi, a molti anni dall’esodo comune, osserini e neresinotti non possono trovare posto nei loro cuori se non sentimenti di fratellanza e di amicizia derivati dall’appartenenza alla comune terra d’origine e dall’aver subito il medesimo triste destino.

IL PRESIDENTE

MUNICIPIO
DI
OSSERO – NERESINE

CIRCONDARIO DI LUSSINO
PROVINCIA DELL'ISTRIA

Verbale di deliberazione n° 6
In data 15 gennaio 1923

DELIBERAZIONE
del
CONSIGLIO COMUNALE DI OSSERO – NERESINE
presa nella
Seduta Straordinaria Pubblica di 1.a Convocazione

Consiglieri assegnati al Comune n° 15

L'anno millenovecentoventitre il giorno quattordici del mese di gennaio in Neresine e nella solita sala del pubblico palazzo, in conformità di quanto veniva indetto dal signor Sindaco con avviso in data 10 gennaio N.o 28 23 fatto recapitare in tempo debito al domicilio dei signori Consiglieri, come ne fa fede il referto del Messo comunale, si è oggi il Consiglio Comunale riunito alle ore dieci antim. Essendo

PRESENTI 11 Consiglieri, i signori:

Giuseppe Rucconich – Gaudenzio Gercovich – Biagio Zorovich – Linardich Giovanni – Bonich Domenico – Sigovich Simeone – Castellani Carlo – Soccolich Gaudenzio – Zorovich Natale – Zuclich Gasparo – Sigovich Antonio

ASSENTI 4 Consiglieri, i signori:

Stanich Giovanni, morto – Polonio Prospero – Muscardin Giovanni – Rogovich Giovanni Antonio.

La sala è gremita di pubblico.

Assume la presidenza il signor Giuseppe Rucconich, Sindaco, assistito dal Segretario comunale signor Pietro Battiston, e , riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta invitando i signori Congregati a voler deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Deliberazione della Giunta provinciale straordinaria dell'Istria in sede di DIETA, del 29 dicembre 1922, riguardante lo smembramento del Comune locale di Ossero-Neresine e la formazione di un nuovo Comune ad Ossero che dovrebbe essere

formato dal Comune censuario di Ossero, da quello di Puntacroce (tutti e due appartenenti all'attuale Comune locale di Ossero-Neresine) e del Comune censuario di Ustrine, finora aggregato al Comune locale di Cherso.

Il Sindaco, presenta il cav. Elio Bracco che avendo per quindici anni diretto le sorti del nostro Comune, ed essendo a cognizione di tutte le precedenti pratiche, pregò di voler assistere alla seduta quale relatore.

Indi il Sindaco fa un'esauriente relazione retrospettiva sulla questione che riguarda l'argomento di pertrattazione e che in queste ultime settimane ha scatenato tanta discordia e risollevato vecchi rancore fra la popolazione del Comune locale. Dice di non aver voluto convocare prima il Consiglio Comunale perché desiderava che questo, placatisi un po' gli animi eccitati della popolazione, potesse pertrattare l'argomento con quella calma e serenità che lo richiede la situazione.

Ricorda come nel 1908 dopo lunghe ed aspre lotte locali venne raggiunto fra la popolazione di Ossero e Neresine il perfetto accordo, in base al quale, ottenuta l'approvazione da parte della Giunta Provinciale, la sede del Comune, in attesa della sanzione dietale per quanto riguardava il cambiamento del nome di OSSERO in quello di NERESINE, col 1 gennaio 1909 venne trasferita da Ossero a Neresine, e come questo accordo fece sparire tutte le questioni dibattutesi per lunghi anni fra i due paesi, e fu la base durevole di progresso civile e materiale dell'intero Comune. Egli è spiacente di dover deplorare, e vivamente, che la Giunta Provinciale dell'Istria abbia, all'insaputa del Comune maggiormente interessato, fatto prendere dalla Dieta Provinciale la nota deliberazione, *in via d'urgenza*, senza che l'ordine del giorno da pertrattarsi, e pubblicato in precedenza dai giornali della Provincia, vi facesse alcun cenno né specifico né vago alla circoscrizione comunale e men che meno al Comune di Ossero-Neresine. Così si tentò di rovinare il nostro comune per crearne uno nuovo che non potrebbe esistere date le precarie condizioni economico-finanziarie degli abitanti.

Evidentemente la Giunta Provinciale, cedendo ad estranee inframettenze, tratta in errore da fantastici racconti di gente che vuol pescare nel torbido a spese nostre, provocò la deliberazione, dimenticando che fu proprio essa Giunta Provinciale a dichiararsi contraria alla formazione di un altro Comune e ciò con lettera diretta al Municipio di Neresine in data 6 novembre 1920 n.ro 7843-20, asserendo *“la scrivente G.P. nell'avanzare al Ministero il progetto delle nuove circoscrizioni proporrà che il Comune locale di Neresine-Ossero rimanga inalterato”*.

Ma vi è di più. Con lettera del 28 novembre 1922 n. 1618/22 diretta al Presidente della Giunta Provinciale dell'Istria, il Comune, a sgravio di ogni responsabilità che incombe al Sindaco à sensi della Legge provinciale 25 ottobre 1868 B.L.O.P. n.ro 8, denunciava allo stesso la deficiente amministrazione e l'inutile sperpero di denaro del Consiglio di amministrazione comunale di Ossero specificando fatti precisi fra i quali quello che il Consiglio di amministrazione comunale di Ossero non presentò i conti consuntivi dal 1918 in poi. E in seguito a questo lagnò, con lettera dell'11 dicembre 1922 n.ro 12498 – 22 (18 giorni prima della deliberazione fatta prendere alla DIETA provinciale) la Giunta provinciale rispondeva che *“nell'imminenza della estensione della legislazione comunale del Regno alle Nuove Provincie, non sembrava opportuno di procedere ora allo scioglimento del Consiglio di amministrazione di Ossero o di prendere altri provvedimenti”* perché la Legge vigente nelle vecchie provincie non prevede i Consigli di amministrazione comunale che quindi sarebbero cessate tali istituzioni, perché *“dopo la redenzione, è venuto a mancare lo scopo per il quale la DIETA provinciale l'aveva deliberato”*. Con questo, continua il Sindaco, voglio dimostrare al Consiglio Comunale, che la stessa G.P. fino all'11 dicembre – 18 giorni prima della deliberazione presa – non aveva mai pensato alla formazione di un nuovo Comune a danno del nostro. E' chiaro quindi, che soltanto all'ultimo momento, cedendo a perorazioni dei comunisti di Ossero e credendo ad inesatte accuse, senza interpellare il Comune, si decise di far prendere l'indoluta determinazione. Non è mia intenzione di polemizzare colla Giunta Provinciale, né di sindacare comunque l'opera della stessa; è, invece, mio desiderio di far

comprendere che io non ho potuto far alcun passo per scansare il voto della DIETA per la semplice ragione che nessuno ha mai sospettato che la Giunta Provinciale avrebbe presentato, all'insaputa di tutti, la proposta, dopo che aveva dato assicurazioni precise sul mantenimento del Comune nei suoi attuali confini. Appena avuto notizia, da fonte privata, della deliberazione presa – *ufficialmente il Comune non sa neanche oggi quello che realmente venne deliberato* – io protestai telegraficamente al Ministero degli Interni, alla Prefettura di Trieste, alla Vice-Prefettura di Parenzo, alla Sottoprefettura ed alla stessa Giunta Provinciale, contro la delibera presa, ed ebbi dal Ministero l'assicurazione che la delibera dietale sarebbe stata accuratamente esaminata.

Presa la parola il Consigliere Linardich da S. Giacomo, egli, a nome di quella popolazione dichiara che per non veder rovinato l'intero Comune locale si devono esperire tutte le pratiche possibili per chiarire al R. Governo l'ingiustizia che verrebbe fatta ai comunisti di Neresine e S. Giacomo col deliberato smembramento, senza che questa ingiustizia apportasse alcun beneficio agli abitanti di Ossero e Puntacroce.

Il Consigliere Zorovich pure da S. Giacomo, si dichiara solidale con il Consigliere Linardich e dice che se Ossero vuol avere un Municipio o più ancora egli non ha nulla in contrario purchè gli abitanti di Ossero paghino col proprio le spese inerenti e non sperino invece di poter istituire un Municipio, che sarebbe un lusso, col denaro dei contribuenti di Neresine e di S. Giacomo che hanno tutti i loro beni rurali nei comuni censuari di Ossero e Puntacroce.

Non chiedendo altri la parola il Sindaco invita il cav. Bracco a leggere l'atto di protesta elaborato dalla Giunta Municipale che è del seguente tenore:

Il Consiglio Comunale di Ossero-Neresine raccolto in pubblica seduta

PROTESTA

Solennemente contro la deliberazione presa d'urgenza, e fuori programma, ed all'insaputa del Comune, contrariamente a tutte le disposizioni contenute agli articoli 117 e seguenti del Testo unico 4 febbraio 1915 n.ro 148 alla Giunta Provinciale straordinaria dell'Istria in sede di DIETA e motivatale protesta colle seguenti considerazioni:

1. Dopo lunghe e laboriose trattative fra i delegati dei Comuni censuari di Ossero e Neresine, il giorno 4 ottobre 1908 venne, di comune accordo proposta dalla Rappresentanza Comunale ed approvato dalla Giunta Provinciale dell'Istria la trasferta degli Uffici Comunali, rispettivamente la legale sede del Comune locale da Ossero a Neresine.

Tale accordo fu una dolorosa necessità per gli abitanti di Ossero che dovettero convenire - e difatti convennero - aver Neresine diritto alla sede del Comune non solo per il maggior numero degli abitanti (Neresine e S. Giacomo 1983 ed Ossero 405) ma anche perché gran parte del possesso fondiario dei Comuni censuari di Ossero (circa 3 quarti) e Puntacroce (circa metà) appartiene agli abitanti di Neresine e S. Giacomo che di conseguenza devono in questa proporzione contribuire al pagamento delle imposizioni tributarie.

Dalla lista elettorale permanente politico-amministrativa pro 1922 risultano iscritti nel Comune di Ossero- Neresine n.ro 707 elettori dei quali 92 da Ossero e 36 da Puntacroce, 512 da Neresine e 67 da S. Giacomo.

Dal 1908 al 1922, la situazione dei possessi, peggiorò a danno di Ossero perché molti abitanti furono costretti a vendere i loro beni, e nel frattempo non si verificò in favore di Ossero alcun elemento che potesse giustificare una revisione o modificazione dello stato quo.

2. L'attuale Comune di Ossero-Neresine è costituito dai Comuni censuari di Ossero, Neresine, Puntacroce e S. Giacomo e presenta i seguenti dati statistici: (Ossero dista da Neresine 4 Km.)

COMUNE CENSUARIO	Abitanti al 31-XII-1921	Estensione In ettari	Prescrizione sulle imposte dirette senza la tassa personale	Addizionale comunale	Incasso delle addizionali escluse le imposizioni di consumo
Ossero	405	4.254	1.633,31	400%	7.897
Neresine.	1.704	1.316	2.790,23	450%	13.842
Puntacroce.	201	3.918	2.124,81	450%	9.481
S. Giacomo	279	737	656,47	450%	3.051

Delle 7214,85 Lire di prescrizione sull'imposta diretta, esclusa la rendita personale, rispettivamente 34.271 di sole addizionali comunali, gli abitanti di Neresine possiedono per $\frac{3}{4}$ i beni rustici nel Comune censuario di Ossero e per $\frac{1}{2}$ quelli del Comune censuario di Puntacroce, devono proporzionalmente al possesso, sostenere anche gli oneri del Comune.

Costituendo a Ossero un nuovo Comune ed aggregandovi i Comuni censuari di Ossero e Puntacroce, il Comune di Neresine con S. Giacomo si ridurrebbe a 1983 abitanti con una prescrizione sulle Imposte dirette di Lire 3450 o con un'estensione di 2053 ettari. Gli abitanti di Neresine sarebbero quindi costretti di sostenere le spese del nuovo Municipio di Ossero nella proporzione già accennata, oltre a quelle già troppo gravose del Municipio di Neresine, che comprendono per le sole spese di ordinaria amministrazione Lire 93.348 (Bilancio pro 1923).

Non avendo i Comuni censuari di Neresine e S. Giacomo altri notevoli cespiti di rendita, dovrebbero provvedere alla copertura del proprio Bilancio coll'aumento delle addizionali portandole dal 450%, il massimo consentito dalla legge, al 2000% almeno (prescrizione complessiva di Neresine con S. Giacomo Lire 3450 che al 2000% darebbe appena Lire 69.000).

Ciò dimostra l'assoluta impossibilità di poter mantenere, dato lo smembramento, a Neresine il Municipio che d'altro canto deve esistere perché Neresine, oltre ad essere il centro geografico del Comune e di aver 1704 abitanti, è la sola fonte che dà vita a tutto il circondario comunale.

Per giustificare l'esistenza del Municipio a Neresine, basta osservare che il suo porto è il principale porto dell'Istria perché vi appartengono ben 41 bastimenti a vela - a Ossero invece ve ne sono solo 2 soli - e che a Neresine risiede una stazione di Reali Carabinieri ed una Brigata di Regie Guardie di Finanza, un'Istituto bancario ed una fiorente Cassa Rurale di Prestiti e Risparmi. E' inutile ricordare la grave crisi che attraversa la marineria.

Il nuovo Comune di Ossero come detto, dovrebbe comprendere i Comuni censuari di Ossero, Puntacroce e quello di Ustrine (da staccarsi dal Comune locale di Cherso e che conta 221 abitanti con una prescrizione sull'Imposta Diretta, esclusa l'Imposta Tassa Personale che non può essere colpita da imposizioni comunali, di 326 Lire ed un'estensione di 1416 ettari) comprenderebbe: abitanti 827 con un'estensione di 9588 ettari ed una prescrizione d' Imposte Dirette di Lire 4084.

Gli abitanti di Ossero e Puntacroce escludendo i latifondi appartenenti alle chiese ed al Comune stesso, non possiedono nemmeno UN VENTESIMO del possesso fondiario compreso nel Catasto dei loro Comuni. Si dovrebbe quindi per inconcessa ipotesi, se si volesse creare tale Comune, passare alla revisione del Catasto Fondiario ciò che presenterebbe un vero disastro per il nuovo Comune. E a tale revisione nessuno potrebbe opporsi, perché coll'atto di cessione del 26 gennaio 1897, stipulato fra i Comuni censuari di Ossero e Neresine, debitamente omologato dalla competente Autorità Provinciale, i due Comuni si impegnavano reciprocamente (art. 9 della Convenzione) che "Ove uno o l'altro comune censuario volesse domandare una nuova confinazione per incorporare nei propri confini catastali i possedimenti acquistati, né l'uno, né l'altro Comune

possa opporvisi". Con detta Convenzione il Comune censuario di Ossero si impegnava inoltre (art. 5) di devolvere una metà delle rendite del patrimonio stabile e dei redditi dei capitali all'ora esistenti, di proprietà del Comune stesso a sollievo delle rispettive spese di concorrenza gravitanti il Comune censuario di Neresine. Tale Convenzione venne riveduta e riconfermata in occasione dell'accordo raggiunto il 4 ottobre 1908 fra la popolazione di Ossero e Neresine per la trasferta della sede del Comune da Ossero a Neresine (verbale 4 ottobre 1908 approvato dalla Rappresentanza comunale nella Seduta del 7 ottobre 1908). Né si potrà sostenere che gli abitanti di Neresine imposero a quelli di Ossero lo stato di fatto esistente servendosi di raggiri o di appoggi o della propria forza numerica o potenzialità economica, perché nel mentre Neresine non contava mai un valido appoggio, gli interessi di Ossero venivano sempre tutelati dai suoi cittadini, commendatore dottor Domenico Stanich ex deputato dietale e sindaco di Pola e dall'attuale Senatore del Regno Francesco Salata, persone che per le loro benemeritenze nel campo nazionale, avevano anche prima della Redenzione grande influenza nella vita politica della Provincia dell'Istria. Ma non sorgono soltanto preoccupazioni d'indole economico-finanziaria per il nuovo Comune ma ciò che grandemente interessa è che il nuovo Comune avrebbe, purtroppo, una maggioranza allogena perché Ustrine e Puntacroce, con rare eccezioni, sono abitate da slavi. Quindi si verrebbe a creare un Comune slavo, rompendo la compagine dell'attuale Comune di Ossero-Neresine che non solo mai venne retto dagli slavi, ma questi mai vi presero parte alle elezioni comunali.

Letto l'ordine del giorno il Sindaco apre la discussione. Il Consigliere Linardich, presa la parola e propone: Il Consiglio Comunale plaude all'attiva e paziente opera svolta dal Sindaco e dai suoi collaboratori e a voti unanimi, nel mentre approva l'ORDINE DEL GIORNO presentato, autorizza il Sindaco di intraprendere tutte le pratiche che egli riterrà utili nell'interesse della giusta causa e di valersi costantemente ed in ogni bisogno dell'opera del cav. Bracco, che data la sua indole conciliativa e la profonda conoscenza dell'azienda comunale, come ha condotto pacificamente le trattative nel 1908, potrà farlo anche ora, con piena soddisfazione degli abitanti di Ossero e di Neresine. A tale scopo, se si rendesse necessario, autorizza il Sindaco di rilasciare al cav. Elio Bracco, regolare mandato.

La proposta del consigliere Linardich viene accolta a voti unanimi fra l'acclamazione del numeroso pubblico presente.

Il consigliere Bonich interpella il Sindaco se corrisponde al vero che il rappresentante dei comunisti di Ossero dott. Stanich, raccomandando a Parenzo ai delegati DIETALI la causa di Ossero, avesse descritto i neresinotti quali croati ed austriacanti, sostenendo ancora che gli osserini venivano maltrattati in tutte le maniere dagli stessi. Il Sindaco risponde che effettivamente tale accusa venne data agli abitanti di Neresine, non può però precisare da chi. Tuttavia dice di aver scritto all'Agente comunale di Ossero, sig. Gasparo Vodarich, che probabilmente avrà propagate tali voci delle quali in ogni modo egli lo ritiene responsabile, invitandolo di voler, entro cinque giorni, specificarli quali maltrattamenti da chi e a chi vennero inflitti per punire i colpevoli. Il signor Vodarich, naturalmente, non ha ritenuto di rispondere perché non sapeva che cosa rispondere. Circa l'accusa di croatismo ed austriacantismo, io continua il Sindaco, al primo momento mi sono eccitato, ma poi pensando alle nostre gloriose tradizioni, alla purezza nazionale dei nostri avi mi sono calmato.

Quale Comune o signori ha sostenuto lotte così accanite per la questione nazionale, come il nostro? Nessuno! Il governo oppressore d'accordo con il clero croato capitanato da vari Vescovi, ha sempre minato la nostra esistenza nazionale, e noi resistemmo.

I nostri nemici dapprima vollero croatizzare la nostra chiesa, poi la scuola e quindi il Comune, ma non vi riuscirono, perché si trovarono di fronte ad una compagine di uomini semplici ma fidenti in Dio e nella Patria. Chi non ricorda i processi che si sono dovuti sostenere per aver impedito con la forza ancora nel 1897, a far celebrare la Messa in (GLAGOLITO) contro i preti tutelati da un plotone di gendarmi? E quando scoppio la guerra della Liberazione non vedemmo noi esiliare e

incarcerare ben 58 persone da Neresine colpevoli soltanto di aver amato l'Italia? E dopo la Redenzione? Non fummo noi i primi a costituire il Fascio? Non fu la nostra Squadra d'Azione quella che allontanò nel 1920 a forza, ancora sotto i deboli Governi, i preti i frati ed i maestri croati, che dopo averci dilaniati per anni ed anni volevano continuarlo ancora? Del resto per smentire tale asserzione basta ricordare che il censimento eseguito dal Governo austriaco alla fine del 1910 diede i seguenti risultati per il Comune censuario di Neresine e S. Giacomo:

abitanti 1665, dei quali 1290 italiani e 375 croati, ed eravamo nel 1910 in pieno terrore Austro-Croato! È superfluo dire che il censimento dalla fine del 1921 non trova quasi più croati, perché vi si dichiararono tali soltanto 56 persone! Le elezioni politiche del 15 maggio 1921 diedero per Neresine e S. Giacomo il seguente risultato: elettori iscritti 668, ammessi e presentatesi all'urna 436 (sono esclusi 117 emigranti e 95 che si trovano in navigazione) dei quali 423 diedero il voto ai deputati del Blocco Nazionale e 13 soli ai candidati croati!

Queste sono cifre, che da se ricacciano in gola ogni offesa a chiunque volesse offuscare il nostro passato e malignare sul nostro presente. Il Sindaco comunica di aver ricevuto inoltre una protesta, firmata da 352 proprietari di beni situati nei Comuni censuari di Ossero e Puntacroce che è del seguente tenore: "Noi sottoscritti residenti a NERESINE e SAN GIACOMO – circondario di Lussino – Provincia dell'Istria, proprietari dei beni immobili nei Comuni catastali di Ossero e Puntacroce

PROTESTIAMO

Solennemente contro il deliberato preso dalla Dieta Provinciale dell'Istria, circa lo smembramento dell'attuale COMUNE DI NERESINE (ex Ossero) per formare un nuovo Comune che dovrebbe comprendere Ossero, Puntacroce ed Ustrine, con 827 abitanti, e ciò per le seguenti ragioni:

1. Noi sottoscritti possediamo 2/3 del possesso fondiario dei Comuni catastali di Ossero e Puntacroce e 64 delle 274 case di Ossero e Puntacroce (siamo quindi i maggiori censiti di tutti e due i predetti Comuni censuari) e saranno obbligati di dover sostenere nell'avvenire le spese dell'attuale Municipio di Neresine e quelle del vicinissimo e nuovo Municipio di Ossero.
2. Ossero che ha attualmente un semplice Consiglio di amministrazione comunale, ha dovuto portare le addizionali comunali, su tutte le imposte dirette (Fondiarie, Casatico classi, Industria generale, Rendita fassionata) al 400%, meno sull'imposta casatico pigioni e rendita personale colpite solo con l'80% e 50%, esigendo i conti di previsione 1923, Lire 42200, spesa ingiustificata e assolutamente inutile.
3. Nessuna ragione né nazionale né economica milita a favore della divisione del COMUNE, ma anzi tutto impone di mantenere la sua integrità. La divisione non dovrebbe essere fatta senza sentire i sottoscritti che dovrebbero pagare la maggior parte delle addizionali sull'imposte dirette del nuovo Comune di Ossero. Ossero città conta solo 332 abitanti e 73 case (con Tarsich e Lose abitanti 405 case 95) e dista da Neresine 4 soli Km.

PREGHIAMO VIVAMENTE

Il Sindaco e la Giunta Municipale di intraprendere tutti i passi necessari per chiarire al Real Governo l'inopportunità della deliberazione presa dalla DIETA provinciale, la cui approvazione non farebbe che rendere impossibile l'esistenza ai sottoscritti proprietari che dovrebbero sostenere le spese anzi che di uno, di due MUNICIPI.

Il Consigliere Linardich propone che tale protesta faccia parte integrale del verbale dell'odierna seduta e venga inoltre trasmesso al Real Governo in originale.

Il Consiglio approva a voti unanimi.

A verificatori del Verbale dell'odierna Seduta vengono nominati i Consiglieri: Natale Zorovich ed Antonio Sigovich.

Esaurito l'ordine del giorno, il Presidente dichiara chiusa la Seduta alle ore 13.

IL PRESIDENTE: G. RUCCONICH

I VERIFICATORI:
N. ZOROVICH – A. SIGOVICH

IL SEGRETARIO:
P. BATTISTON